

Ancestral Art

Cliff Ogleby

Presentazione di Pizzoli Michele



Uluru, Australia

Nell'Australia centrale, tra il paese della popolazione degli Anangu e l'Uluru-Kata Tjuta National Park, circondato soltanto da un'arida pianura, svetta l'Uluru: una formazione rocciosa formata prevalentemente da arenaria, unica nel suo genere per come cambiano i suoi colori a seconda di come riflette la luce durante la giornata.

Ma oltre al suo ecosistema unico, ricco di piante e animali, e allo straordinario paesaggio naturale, l'Uluru è un posto straordinariamente importante per via dello speciale significato culturale che riveste per il popolo aborigeno.



Per gli Anangu infatti è il luogo dove vivono spiriti ancestrali che hanno creato la terra e la vita. Gli eventi più significativi e le azioni di questi spiriti sono dipinte alla base dell'Uluru.

Molti di questi siti sono collegati da percorsi conosciuti come *Iwara*.

Sono presenti più di 80 altri siti e petroglifi su cui è rappresentata la storia e le tradizioni del popolo degli Anangu.

La storia dell'Uluru

Il monte e l'area circostante di Kata Tjuta è stata supervisionata dagli europei per la prima volta negli anni '70 dell'ottocento e fu nominata Ayers Rock in onore del capo segretario del South Australia Sir Henry Ayers. Fu però inizialmente considerata inadeguata per un insediamento europeo e quindi lasciata all'esplorazione dei minatori.

Negli anni '20 il territorio venne nominato South-Western o Petermann Reserve, e destinato ad essere il santuario per i popoli aborigeni. Questo non impedì a piccoli gruppi di coloni di invadere il santuario. Quando successivamente fu scoperto l'oro nell'area fu revocato rapidamente la dichiarazione di santuario, e con il miglioramento dei trasporti aumentò l'interesse pubblico.

Il turismo ebbe un impatto fortemente negativo sull'Uluru, sull'arte rupestre e sul popolo Anangu, e si sollevarono preoccupazioni sulla conservazione del territorio e delle sue risorse.

Questo portò alla creazione dell'Uluru (Ayers Rock - Mount Olga) National Park nel 1977, rinominato in seguito Uluru-Kata Tjuta National Park.

8 anni più tardi il territorio fu ceduto nuovamente agli Anangu e affittata dal governo australiano per poter creare un piano di gestione del luogo insieme al popolo aborigeno.



La gestione del territorio

Il piano per la gestione del territorio fu creato con la collaborazione dei guardiani del parco, gli anziani Anangu e l'Australian Heritage Commission.

Il piano si basava sul *tjukurpa* ovvero sulla tradizione culturale orale degli Anangu, la quale è possibile considerare come un codice morale e religioso che sta alla base della relazione tra persone, animali, piante e paesaggi.

Una parte fondamentale del piano era quella di creare il primo registro sistematico dei siti d'arte rupestre e dei loro aspetti antropologici. Gli anziani richiesero che questa documentazione includesse l'associazione tra la "storia del popolo" con la "storia del luogo". Per loro era una documentazione permanente delle loro tradizioni non materiali e un modo per coinvolgere i giovani Anangu nella loro ascendenza e nelle tradizioni.

Era quindi necessario una documentazione per il patrimonio culturale immateriale degli Anangu, che fosse in linea con *tjukurpa* e che permettesse comunque la gestione quotidiana, la pianificazione della conservazione e l'interpretazione dei visitatori.

Un principio del *tjukurpa* dichiarava che i visitatori dovevano essere limitati nella visione di determinate immagini o nella visita di determinati luoghi sacri.

Il Database

Il progetto di documentazione iniziò con lo scatto di numerose stereofotografie e la mappatura di ogni sito d'arte rupestre. Laddove le pitture erano troppo sbiadite allora sono stati realizzati degli schizzi. Era fondamentale che gli Anangu fossero coinvolti direttamente nel processo, perché familiari all'importanza e alle restrizioni dei siti, e perché sarebbero stati responsabili della loro gestione. Il processo richiese diversi anni e fu formato un primo catalogo elettronico con l'idea di renderlo più accessibile ed inclusivo successivamente.

Fu creato un sistema di gestione dei siti culturali (CSMS) usando Microsoft Access, un comune programma software di database.

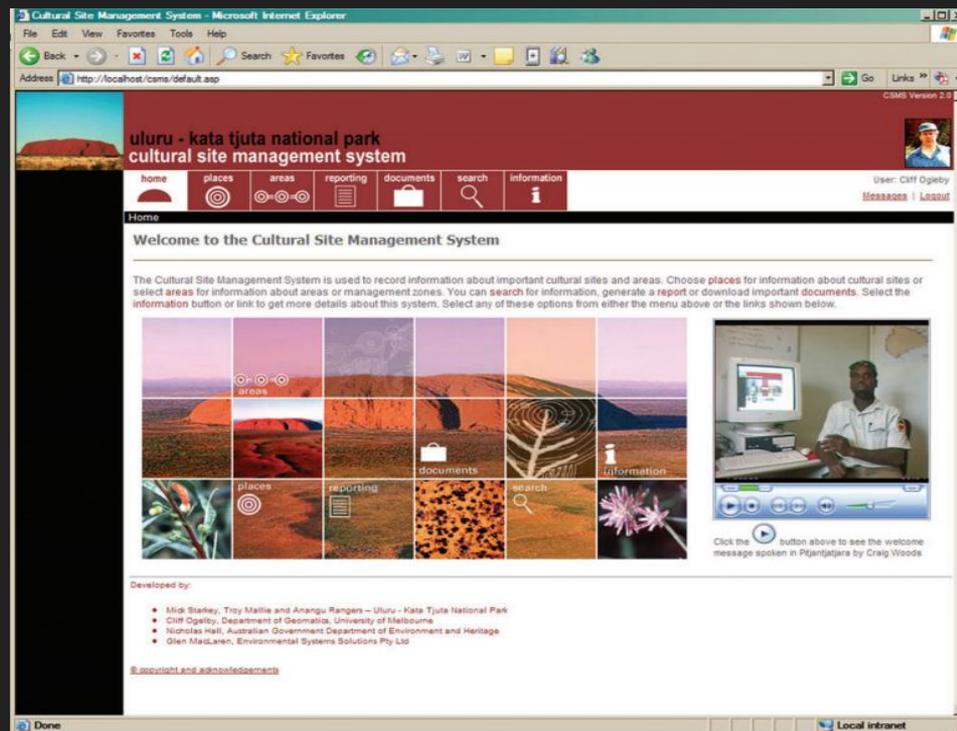
Il database usato a Uluru è una raccolta di diversi tipi di dati, tra cui fotografie, schizzi, misurazioni, valutazione delle condizioni e altre informazioni archiviate in modo sistematico per garantirne la sicurezza ed il facile recupero.

I singoli dati sono separati in set, temi e campi con identificatori univoci per consentire il collegamento fra i vari dati.

La creazione del database

La creazione del database ha richiesto diverse fasi:

- La prima fase è stata quella di revisione di tutte le informazioni in possesso
- La seconda fase è stata quella di scansione dei dati e l'aggiunta dell'interpretazione degli Anangu e di informazioni aggiuntive come il significato e le restrizioni dei siti
- La terza e ultima fase è stata la creazione di un'interfaccia che fosse di facile utilizzo per la consultazione e per la possibile aggiunta di nuove informazioni da parte dei custodi del parco.



Al giorno d'oggi...

Il CSMS è attualmente in uso dai custodi Anangu del Cultural Heritage Unit per la quotidiana manutenzione del parco. Anche il governo federale usa il sistema per sviluppare un piano generale per l'area dell'Uluru-Kata Tjuta National Park.

Gli anziani Anangu usano il sistema per creare, compilare e aggiungere materiale per come meglio credono. Usano il database come strumento per insegnare ai giovani la propria cultura e le proprie tradizioni.

Per via della natura sensibile del contenuto, attualmente non è accessibile al pubblico. In futuro è possibile però che i siti senza restrizioni potrebbero essere messi in mostra al centro visitatori del parco.

